

LA POSTA DEL CUORE

MARIA CORBI



*Una testimonianza per non dimenticare
gli abissi della malvagità umana*

Cara Maria, vorrei raccontarti perché sono tornata a scrivere della Shoah nel mio nuovo romanzo, *La ragazza col cappotto rosso (Piemme)*, arrivato in libreria alla vigilia del Giorno della Memoria. Rispondo, senza sforzarmi di essere originale: ho trovato una storia struggente, che meritava di essere conosciuta. Sento il dovere di tenere viva la memoria di un passato che molti oggi cercano di tacere o sottovalutare. Perché, se gli adulti tacciono, o mentono, come possono capire i ragazzi? Come giudicheranno decorazioni natalizie con le immagini dell'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz messe in vendita su piattaforme web, senza una spiegazione, e ritirate precipitosamente di fronte al gran coro delle condanne? E come interpreteranno le esternazioni di esperti che appellandosi alla libertà di pensiero aggrediscono gli ebrei e difendono gli stermini di Hitler costati 55 milioni di morti? O ancora chi nega l'orrore compiuto dai nazisti? E se i giovani non sanno, dove andrà il mondo?

Quindi sì: vale la pena di ricordare il passato senza mistificazioni. Ancora di più se a tutto questo aggiungiamo gli attacchi antisemiti di Parigi e Berlino, e ciò che accade in Italia. Scritte oltraggiose sui muri. Pietre d'inciampo danneggiate. Oscene battute che pretendono di giustificare i campi di sterminio o li descrivono come luoghi di relax. Nel mio libro ho raccolto tante storie che illustrano quanto è successo tra gli anni Trenta e Cinquanta in Ungheria – il mio paese d'origine – e in Europa. Sono storie vere, testimonianza di grande strazio, ma talvolta anche di straordinaria generosità. Perché molti ariani hanno assistito alla persecuzione di ebrei (ma anche di rom, politici, omosessuali) senza azzardare una protesta, ostentando indifferenza, e anzi mirando a incamerare il patrimonio e il lavoro dei perseguitati. Ma altri si sono fatti avanti per difendere con coraggio le vittime innocenti di una follia oltraggiosa. E accanto a nomi noti – da Perlasca a Schindler – ci sono stati uomini di buona volontà rimasti nell'ombra, ma non per questo meno meritori, come alcuni personaggi del mio ro-

manzo. Ho tenuto la voce pacata perché non servono molte parole per illustrare ingiustizie lampanti. Miserie e delitti parlano da soli alle coscienze di chi voglia ascoltare con la mente sgombra da pregiudizi. Un altro tema importante è che il passato non è affatto sepolto, le pagine della vergogna sono anzi tornate in bella vista. Nei campi della Libia, che sono l'orrore allo stato puro, e nei campi profughi della Grecia, della Francia e qui da noi, la vita dei migranti si trascina stancamente, senza speranza. Persino senza quel po' di illusione offerto dal cappotto rosso che la mia protagonista considera un talismano di salvezza perché le ricorda l'ultimo giorno di festa trascorso in famiglia prima del viaggio verso i Lager nazisti. —

Nicoletta Sipos

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Cara Nicoletta, domani è il Giorno della Memoria, una data importante perché porta con sé il monito a non dimenticare l'abominio, gli abissi della malvagità umana; in modo che non si ripetano. Ma certamente non basta un giorno perché l'obiettivo sia raggiunto, soprattutto in un'epoca in cui le fake news viaggiano veloci sul web e arrivano a influenzare, spesso a devastare, le ancora fragili menti dei ragazzi. Un'epoca in cui si cerca di catalizzare l'attenzione su nemici inesistenti, in cui anche un citofono può diventare un'arma letale per la democrazia e il con-

retto di umanità. Ben venga tutto quello che ci riporta, anche se con dolore, a quel tempo raccontandoci la vigliaccheria e la crudeltà degli aguzzini ma anche il coraggio, la dignità, dei perseguitati e di chi ha rischiato la vita per salvarli e anche per salvare tutti noi dagli inferi della disumanità. Nel tuo bel libro c'è di tutto: discriminazione, deportazione, amore, amicizia, resilienza e una tremenda fame di vita. E come scriveva Anna Frank: «Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

